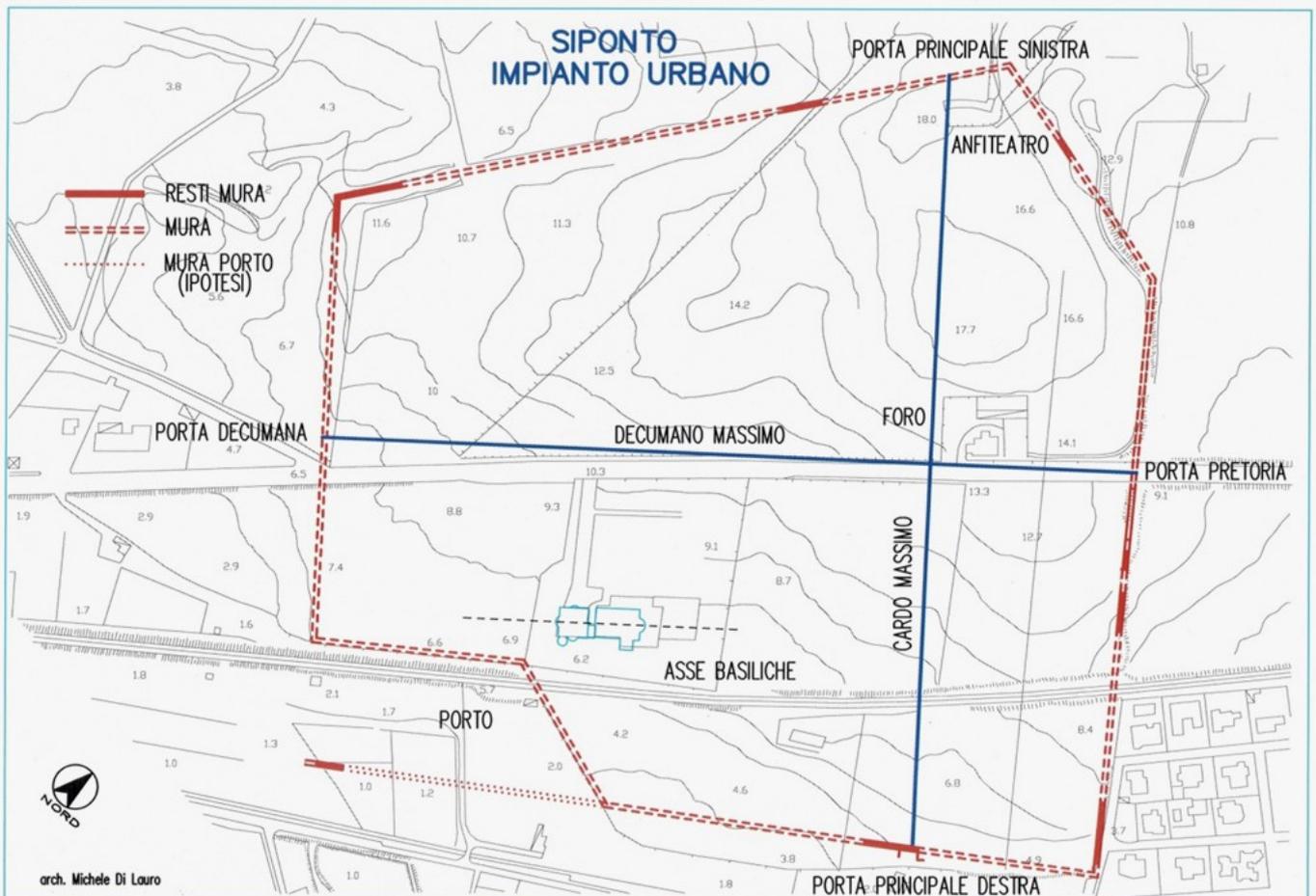


## SIPONTO

### La fondazione romana (Seconda parte)

L'abitato è racchiuso da una cortina muraria avente un'estensione di circa 3000 metri e di forma poligonale (**Fig. 1**). L'impianto urbano è quello delle fondazioni delle città romane, con due assi principali che si intersecano perpendicolarmente: il decumanus maximus, orientato secondo il percorso del sole est-ovest; e il cardo maximus, secondo l'asse dell'universo nord-sud. Così come accadeva generalmente nell'urbanistica romana, tali assi sono un po' inclinati rispetto ai quattro punti cardinali. L'inclinazione risulta essere di mezzo quadrante, in maniera tale che i cardini e i decumani vanno in direzione rispettivamente NordOvest-SudEst e EstNord-OvestSud. Non sappiamo con quale criterio rituale siano stati individuati, nell'*auguratio* della fondazione della città, gli assi del cardo massimo e del decumano massimo nell'area individuata dal *sulcus primigenius*. Certamente però questa inclinazione è quella che meglio permetteva l'inserimento di una maglia viaria e dei relativi isolati in modo che vi fosse un facile deflusso delle acque meteoriche, poiché i cardini risultano perpendicolari alla costa. Per i Romani era prioritario che nella progettazione di un insediamento si tenesse conto della situazione geomorfologica del luogo. La viabilità principale della città si può senza difficoltà far risalire alla prima pianificazione urbana. Il decumano massimo è riconoscibile, con una leggera deviazione, nell'attuale percorso dismesso dell'ex S.S. 89. Il cardo massimo è di meno agevole lettura, se non attraverso le foto aeree che permettono di individuarlo, con buona approssimazione, attraverso il tracciato visibile che parte dalla porta Principale destra (**Fig. 2**) e prosegue perpendicolarmente per arrivare sino all'area dove in epoca augustea verrà edificato l'anfiteatro. L'impianto urbano di Siponto presenta uno schema decentrato poiché il cardo massimo e il decumano massimo non si incontrano al centro della città ma in posizione laterale. È il modello tipico degli accampamenti romani (*castra*), che si riscontra, ad esempio, nelle città di Torino (Augusta Taurinorum) e di Aosta (Augusta Praetoria). Si può ipotizzare quindi che la città sia sorta su un preesistente *castrum* romano. Del resto, nello stesso anno 194 a. C., anche la colonia di Salernum venne fondata nel luogo di un preesistente *castrum* romano. L'ipotesi è resa maggiormente plausibile dalla constatazione che non vi erano ostacoli di natura geomorfologica ad una posizione centrale del decumano massimo, come di norma avveniva nell'urbanistica romana.

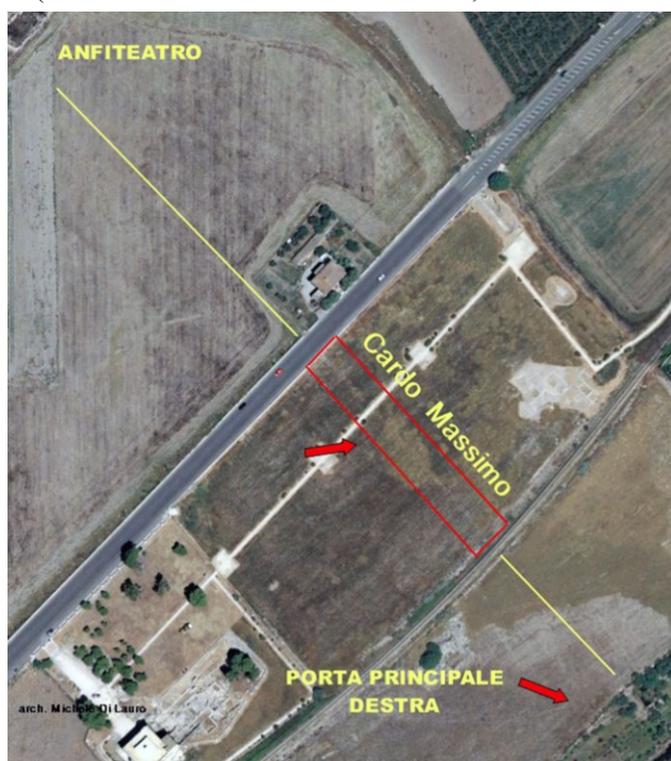


**Fig. 1: Siponto Impianto urbano** - La struttura urbana della città è caratterizzata dalla presenza di due assi viari principali, il cardo massimo e il decumano massimo, lungo i quali si aprivano le quattro porte della città. La caratteristica maggiormente evidente è che l'impianto urbano è decentrato così come era tipico dei castra (accampamenti) romani.

L'impianto originario doveva essere caratterizzato dalla presenza di quattro porte: due lungo l'asse Est-Ovest del decumano massimo, la Porta Decumana, ad ovest, e la Porta Pretoria, ad est; e due lungo l'asse nord-sud del cardo, la porta principale destra, a sud, e la porta principale sinistra, a nord. È molto probabile che quest'ultima sia stata occlusa in epoca augustea, quando a Siponto verranno ristrutturare le mura, nell'ambito di un progetto di

profondo rinnovamento della città, verosimilmente su iniziativa di Vipsanio Agrippa. La città era dotata di un porto ubicato nell'area sud-occidentale delle mura, dove terminava il piccolo rilievo tufaceo su cui essa era stata costruita. Il porto doveva avere in un primo momento funzioni preminenti di presidio militare, ma in seguito fu utilizzato come approdo da cui partivano le navi per il trasporto del grano prodotto all'interno del Tavoliere. Siponto e il suo porto iniziarono ad avere una grande importanza strategica quando Antonio, nel 40 a. C., sbarcherà sulle coste adriatiche e assalirà con la sua flotta la città e Brindisi. Ottaviano si vide allora costretto a inviargli il suo miglior generale, Marco Vipsanio Agrippa, l'architetto-costruttore del primitivo Pantheon. Agrippa verrà a Siponto e ne riprenderà possesso, cacciando la flotta di Antonio (*Appiano, Bell.Civ., V, 56-58; Dione Cassio, Storia Romana, XLVIII, 27, 5*). Fu l'inizio della prosperità per la città e il suo porto, poiché durante il periodo augusteo essa sarà la base di partenza per le spedizioni in Dalmazia e Pannonia e, dopo la conquista di quest'ultima nel 9 d.C., continuerà a essere l'approdo privilegiato per il collegamento con l'altra sponda dell'Adriatico, con Salona in particolare. Tale funzione non verrà meno per tutto il periodo successivo e fino al Medioevo. In età augustea, oltre che con la ristrutturazione delle mura, distrutte durante le guerre civili tra Antonio e Ottaviano, la città verrà rinnovata con la costruzione di nuovi edifici, l'anfiteatro e due complessi termali: uno a sud ed uno più a nord, lungo la sorgente d'acqua dolce. L'anfiteatro è ubicato lungo il cardo massimo, in un'area al termine dell'abitato nei pressi della porta principale sinistra, dal lato opposto alla porta di accesso al mare. La posizione periferica della costruzione è quella usuale per questa tipologia edilizia. L'impianto difensivo era costituito da una duplice cortina muraria con riempimento interno. Il paramento murario fu realizzato in opus quadratum con blocchi di tufo provenienti da cave limitrofe alla città. La disposizione dei blocchi tufacei era di testa e di taglio e la parte inferiore del paramento era formata da filari di tufo bugnato. Le mura subirono numerosi rifacimenti, in modo particolare dopo le guerre civili, così come è possibile dedurre dal ritrovamento di due blocchi conservati al Museo nazionale di Manfredonia, che sono indizi della distruzione delle porte o delle mura. Infatti, risalenti al periodo della prima deduzione della città, sono riemerse nel 1988, con l'esplorazione effettuata al di sotto del piano pavimentale retrostante l'abside della basilica paleocristiana, << due basi di calcare squadrato ed un battuto di calcare anch'esso impostato direttamente sul piano di roccia, risalenti al II secolo a. C... >> (MiBAC, *Siponto antica* a cura di Marina Mazzei, Il quadro urbano, M. Mazzei, M. Fabbri, Grenzi editore, Foggia, pag. 115). L'orientamento dell'asse Basilica Paleocristiana e dell'annesso portico-battistero, sostituito in epoca medievale dall'attuale chiesa di S. Maria Maggiore, risulta quindi essere parallelo al decumano massimo dell'impianto urbano della fondazione della colonia romana (**Fig. 1**). Al momento attuale non è ancora possibile individuare con certezza il reticolo stradale della città e di conseguenza la giusta posizione dei cardini e decumani minori all'interno della griglia urbana. Si auspica quindi che vengano eseguiti nuovi scavi e indagini stratigrafiche all'interno della vasta area archeologica della città, per restituire fedelmente la posizione delle strade e degli isolati della Siponto romana e la successiva ricostruzione degli edifici sulla preesistente griglia urbana, nel periodo medievale. Fine seconda parte.

(a cura dell'arch. Michele Di Lauro, docente di Storia dell'Arte del Liceo "Roncalli" di Manfredonia)



**Fig. 3** Resti mura romane. Lato NordEst della struttura difensiva nei pressi della porta pretoriana.

**Fig. 2:** Ortofoto dell'anno 2006 - tratta dal sito SIT Puglia (cartografia tecnica).

Con la freccia ed il riquadro viene evidenziata la leggera traccia sul terreno della presenza del sottostante cardo massimo.